nella loro villa pordenonese, tanto più che Antonio (2 nov. 1753 - 16 febb. 1808) aveva preso in moglie la nobile sacilese Isabella Mazzarolli (29 sett. 1759, morta a Pordenone il 14 sett. 1832 in un incidente di carrozza). La famiglia, nobile di antica data, venne ascritta al Consiglio nobile pordenonese nelle persone di Francesco, Bernardino e don Andrea Fossati qd Antonio.

L'abate don Andrea (1747-1826), fratello di Antonio, era libero sacerdote a Pordenone e Bernardino fece parte nel 1797 della nuova Amministrazione municipale istituita a Pordenone con l'arrivo dei Francesi.

A questa famiglia di spiccati sentimenti patriottici, appartiene Luigi Fossati (Sacile 12 maggio 1786 - Venezia 21 novembre 1848), ufficiale napoleonico nel Regg.to Veliti Reali, ferito combattendo in Spagna e in Austria (che sdegnosamente aveva rifiutato la pensione assegnata ai veterani napoleonici dall'Austria al tempo della restaurazione), Maria Clorinda (Marietta), sposata nel 1809 a Jean Pierre François Paris, ufficiale francese napoleonico, cav. della Legion d'onore (residente a Metz in Lorena e a Parigi) e infine Carla (Carolina), che aveva destato in Daniele Manin, ancora adolescente, un puro ed ardente amore giovanile. La giovane Fossati, nata a Sacile il 10 aprile 1803, era rimasta orfana di padre a soli cinque anni e trascorse la gioventù fra Venezia, Sacile, patria della madre, e Pordenone. Tre mesi dopo che Daniele Manin aveva sposato Teresa Perissinotti (settembre 1825), anche Carolina passava a nozze col nobile Giuseppe Damiano Dembscher (22 dicembre 1825), figlio del geologo austriaco Francesco (Vienna 1744 - Agordo 1814) sovrintendente alle miniere di rame di Agordo, ed ebbe due figli: Evelina e Oscar. Nel 1848-49 Carolina seguì il marito fuori di Venezia e il 28 dicembre 1852 rimase vedova del Dembscher. Qualche anno dopo sposò in secondi voti il nob. Lorenzo Comini, medico, e morì a Venezia sessantaduenne il 9 luglio 1865. Suo figlio Oscar (1829-1865) fu una nobile figura che, pur di padre austriaco, essendo cresciuto nel Veneto sentì profondamente l'influenza dell'ambiente italiano in cui era vissuto e della patriottica famiglia materna tanto che, avviato alla carriera militare nella cavalleria austriaca e divenuto tenente nel 7° Regg.to Ussari, nel 1854 si dimise e nel 1860 si arruolò nel Regio Esercito Italiano quale semplice soldato nel Regg.to Guide, passando qualche mese dopo nell'Armata Meridionale di Garibaldi e combattendo in essa col grado di luogotenente di cavalleria e nel 1862 col medesimo grado passò nell'Esercito regolare. Il nonno di Carolina, Antonio Giuseppe Fossati aveva sposato in seconde nozze (12 febbraio 1741) Clorinda Bassani (11 febbraio 1716 - 19 ottobre 1799) pordenonese, sorella di due anni maggiore di mons. Andrea Bassani. Il Grigoletti ci lasciò uno stupendo ritratto del nob. Francesco Fossati, deputato e di altri membri ancora di questa illustre famiglia (v. « Il Noncello », n. 15, 1960).

AMEDEO PIZZIN: *Meduna di Livenza e la sua storia,* Pordenone, Arti Grafiche F.lli Cosarini, 1963.

La pubblicazione è dovuta alla lodevole sollecitudine della Commissione parrocchiale di Meduna ed è stata curata egregiamente dalle Arti Grafiche Fratelli Cosarini di Pordenone (pp. 140 con 32 ill. e 3 fuori testo). Dopo una dotta digressione sui popoli che per primi abitarono il Friuli (pp. 11-16) e sulla occupazione romana (pp. 19-24), l'Autore affronta l'origine di Meduna, centro di un' importante gastaldia patriarcale, e ricorda le sue vicende storiche e le dolorose distruzioni. Importante l'ordinamento feudale sotto il dominio veneto col frazionamento in carati e la concessione ai giurisdicenti del titolo di conti della Meduna. Abbondantissime le notizie sulla pieve di S. Giovanni Battista e la parrocchia di S. Maria Assunta di Brische. Chiude la bella e interessante pubblicazione la motivazione della medaglia d'oro conferita a Maronese Olivo Augusto e l'elenco dei Caduti (militari e civili) delle due ultime grandi guerre.

GIUSEPPE DI RAGOGNA, *L'origine di Cordenòns,* Pordenone, Fratelli Cosarini Editori, 1963, pp. 117, ill. 32, L. 1.200.

Riassumendo quanto ebbe già a scrivere sui giornali « Il Gazzettino », il « Messaggero Veneto », « Il Popolo » e la « Gazzetta di Venezia », l'Autore ci presenta quasi la cronistoria degli scavi da lui diligentemente compiuti in questi ultimi trent'anni, scavi che misero in luce una mole immensa di cocci e laterizi senza che, purtroppo, da tanto informe materiale rinvenuto su amplissimo territorio, sia scaturito qualche pezzo realmente importante quale si doveva atten-